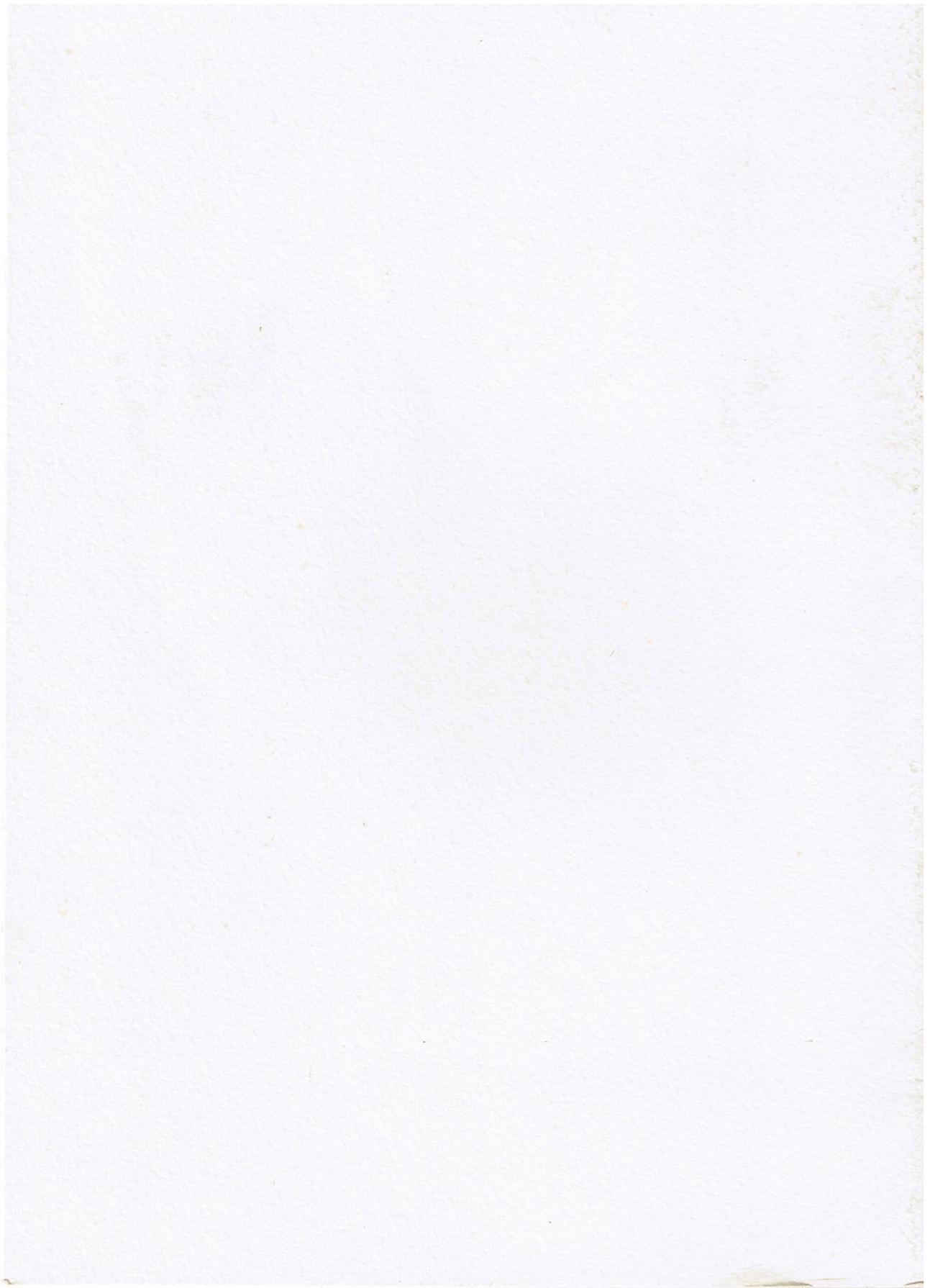
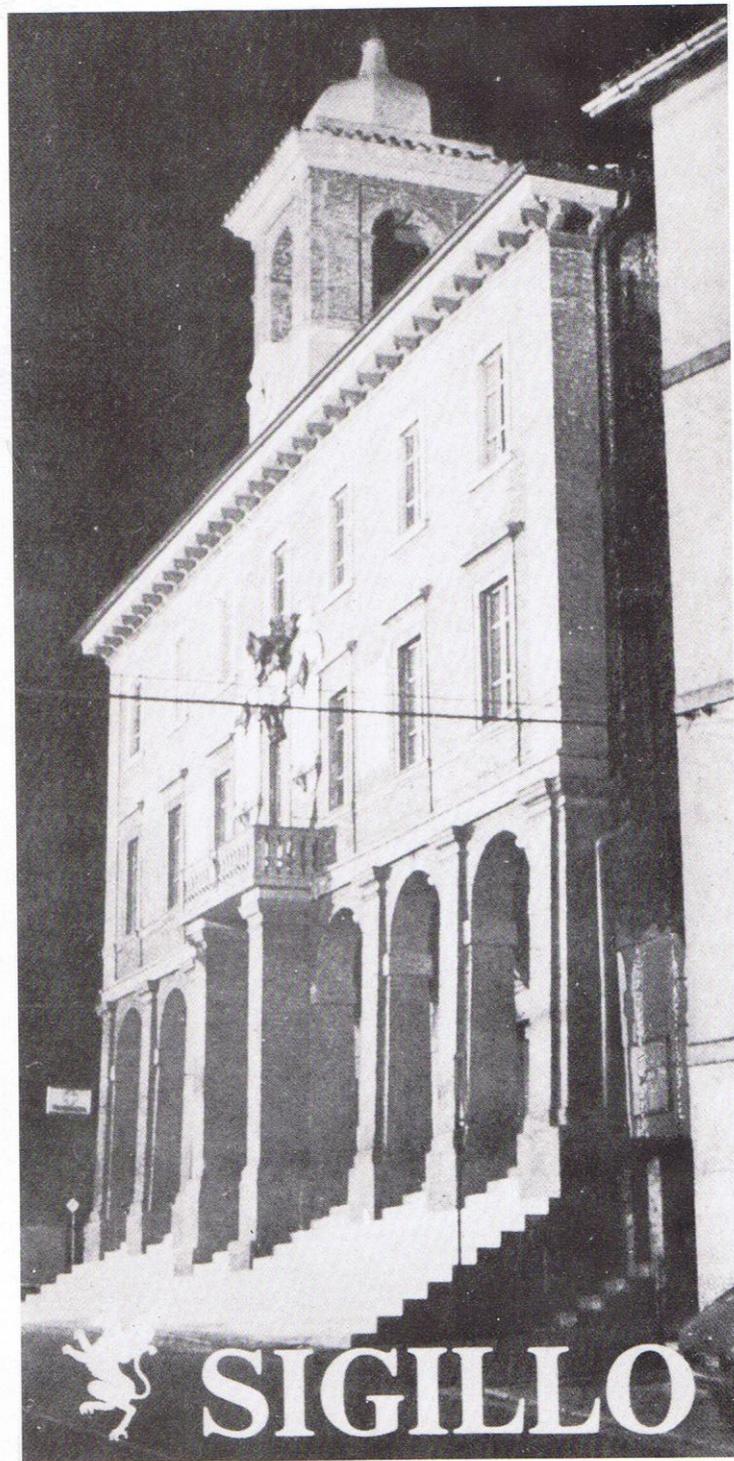


DOMENICO BARTOLETTI

**IL GOVERNO
DEL COMUNE DI SIGILLO
NEL MEDIO EVO**

SIGILLO, 24 Maggio 1990





SIGILLO

PREMESSA

Nel compiere *questo studio* mi sono reso conto quanto sia difficile capire tutto di un *governo passato e dimenticato*.

Ma se qualche cosa può sfuggire, un'idea generale, sicura, si può dare perchè acquisita attraverso la lettura e consultazione attenta dei nostri Statuti, come quelli dei Comuni vicini, e che nel Medio Evo, in un regime libero e altamente democratico, camminavano tutti su una falsariga identica. Sappiamo, ad esempio, che *Bartolo da Sassoferrato*, sommo giurista e *lucerna Juris*, allo Studio di Perugia, redasse per quella Comunità e per i Castelli che possedeva uno *Statuto generale* che poi venne applicato, con le dovute particolarità, ai Comuni dominati.

Negli *Annali Decemvirali Perugini* si legge che il 17 febbraio 1494 Perugia, la città dominante, confermò la legge fatta dalla Comunità di Sigillo circa il bestiame, e, nello stesso tempo, approvò alcuni statuti particolari espressi dalla stessa nostra Comunità.

Gli Statuti della Magnifica *Terra di Sigillo* vennero ricopiati da un vecchio Statuto che il Comune conservava.

Furono terminati il 10 luglio 1616.

Chiamare *Sigillo Terra* vuol dire che Sigillo era qualcosa più che un Castello (*in latino: Castrum*) e cioè: un *castello*, sempre, ma con Comune libero e democratico.

L'amanuense degli Statuti fu il Sigillano *Padre Tomasso Garofoli* del Convento di S. Agostino, ma allora residente nel Convento Agostiniano di Pesaro, dove, un secolo prima di lui, visse il *Beato Giacomo, agostiniano*, detto per antonomasia: " *il calligrafo* " e che divenne Patrono dei calligrafi.

Forse da questo Beato, o dalla sua Scuola, il nostro Padre Tomasso imparò l'arte della calligrafia chiara, sempre uguale, elegante, armoniosa, estetica.

Di questi *Statuti* fu fatta copia fotostatica, in 500 esemplari, dalla Ditta *Arbe* di Modena, nel luglio 1985, a cura dell'allora *Banca Popolare di Gualdo Tadino*, oggi *Banca dell'Etruria e del Lazio*.

L'opera in carta lavorata a mano, con due quadricromie interne, una copertina in color pelle marrone, dorso dorato, è splendida

e chiunque ne possiede una copia sa di avere nella sua Biblioteca un'opera di eccezionale importanza e cultura storica; con l'andar degli anni acquisterà valore e sarà ricercata.

Paolo V°, il 10 luglio 1616, muni di sua sovrana sanzione questi Statuti che obbligavano a osservare la Bolla di Clemente 8°, del 15 agosto 1592, detta "*De Bono Regimine*".

Una disposizione particolare di questi Statuti avverte:

"Statuimo et Ordinamo che tutto quello che non fosse statuito nel presente Statuto si possa valer dello Statuto di Perugia e Costituzioni della Marca, et, mancandosi questi, della Legge comune e Constituzioni Apostoliche".



Sigillo e il Monte Cucco

COME ERA RETTO IL COMUNE DI SIGILLO NEL MEDIO EVO

1° - SIGILLO COME COMUNITA' ERA COSI' PRESENTE:

A - PRIORI : in genere erano 4. Il 1° era chiamato Priore Capo, o Primo Console, o Gonfaloniere. Aveva a fianco dei "compagni", cioè il 2° Priore, il 3° Priore e il 4° Priore.

Avevano sede nel "PALAZZO", detto anche "Palazzo dei Priori".

Erano i veri Capi del Comune.

Avevano alcuni poteri, ma non tutti.

Regnavano, ma non comandavano.

Venivano estratti dal bussolo o sacco.

Erano retribuiti dal Comune, mangiavano in Comune.

Dovevano giurare: fedeltà allo Statuto, esercitare l'ufficio senza frode, ma in vera e buona fede, fare cose utili al bene comune tralasciando le inutili, proporre nel consiglio quello che era il meglio per il Comune.



Veduta aerea di Sigillo

Se un Priore si rifiutava di giurare, il suo posto doveva essere preso da un altro estratto dal sacco.

Non potevano consigliare e arringare (l'*arengo* era la *cattedra*). Radunavano il Consiglio, a loro piacimento.

Senza il permesso del Priore Capo non si poteva ordinare il Consiglio.

Restavano in carica per un tempo determinato : erano dunque "*pro tempore*".

Stavano in carica qualche mese : in genere 4.

Ogni due mesi dovevano far leggere dal Camerlengo del Comune l'entrata e l'uscita della Comunità, durante il consiglio generale.

Si dovevano riunire nel *Palazzo*, in ciascuna festività dell'anno.

Nessuno poteva andare in consiglio generale o segreto se non era chiamato dal *balio*, per ordine dei Priori.

Non potevano far suonare le campane a *martello* per chiamare in consiglio, o per annunciare cavalcata dei giudici, o ingresso di eserciti.

Il suono andava fatto sulla campana, con la fune.

Il suono a *martello* era dato solo per annunciare festività, allegrezza, gioia.

Dovevano rispettare le feste, secondo il calendario proposto dallo statuto.

Portavano ceri in chiesa nelle feste prescritte.

Non potevano ricevere doni, nè accogliere forestieri senza la decisione del Consiglio Generale.

All'inizio di marzo dovevano eleggere tante *guardie del monte* quante ne ritenevano necessarie.

In aprile convocavano il Consiglio Generale per fare le "*parti*" sul monte (dividere cioè il bosco o la macchia in porzioni numerate per il taglio periodico) e stabilire le piante per le costruzioni.

Dovevano eleggere gli *ambasciatori*, i *portinari*, ecc..., nel Consiglio Generale.

Vestivano di seta violacea. Durante la messa solenne, venivano incensati.

Il Capo Priore portava una collana d'oro al collo e una mazza d'argento in mano.

L'autorità era collegiale.

Avevano il primo posto in Consiglio.

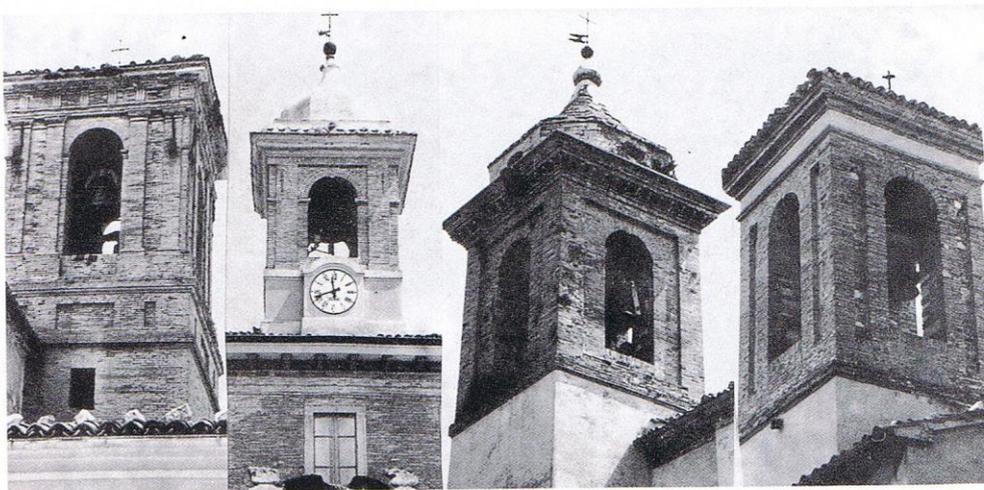
Non potevano aumentare il salario al Commissario di Perugia, nè fargli doni.

Allo scadere del mandato facevano l'inventario di quanto era nel Palazzo.

Al tempo degli Statuti troviamo nominati 5 Priori : Giovanni Maria Aretini, Feliciano Bernabei, Marino Aretini, Giovanni Tufi, Filippo Bini.

Nel 1778 ne troviamo 4 : Filippo Colini 1°, Ubaldo Aretini 2°, Marco Fantozzi 3°, Giammaria Cappelloni 4°.

Così anche il 15 aprile 1797, nell'adunanza di Consiglio Generale i Priori erano altri 4 e cioè : Ubaldo Colini Capo, Natale Severini 2°, Giobatta Miliani 3°, Luciano Luciani 4°.



Emblemi di Sigillo: i 4 Campanili

B - I CONSIGLIERI

Erano 40.

Tutti uomini.

Dovevano avere almeno 30 anni di età ed essere del Castello o del Territorio di Sigillo, da almeno 30 anni.

Non erano stipendiati.

Erano invece multati, se non andavano alle adunanze di Consiglio.

Non potevano parlare, o *arengare*, fuori delle cose poste all'ordine del giorno.

Venivano estratti dal *bussolo* o *saccolo*.

Il Consiglio era Generale (detto anche "*maggiore*") con la presenza di tutti.

Era "*segreto*" quando radunava la metà dei Consiglieri.

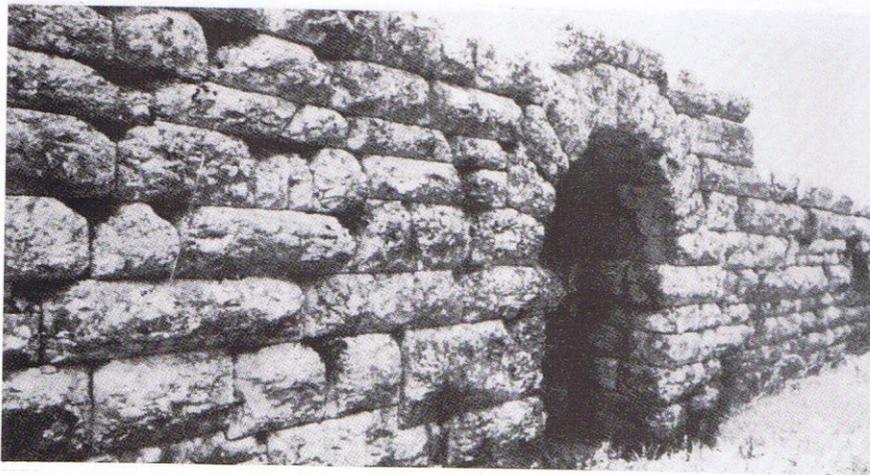
Il Consiglio era l'organo legislativo; poteva fare leggi, ma perché fossero valide, si richiedevano (in genere) i voti dei due terzi del Consiglio.

I Consiglieri avevano il voto, solo durante il loro incarico.

Nessuno poteva avere ufficio in Sigillo se avesse avuto condanne.

Il voto si esprimeva con palline *rosse e nere*, oppure con palline *bianche e nere*.

Il Consiglio Segreto non poteva fare leggi.



Ponte Romano: il monumento più antico di Sigillo, opera stradale dell'età augustea

C - UFFICI MINORI :

erano vari :

- Il *Camerlengo* : era il custode e l'amministratore dei beni e finanze del Comune. Registrava entrate e uscite.
Ufficio importantissimo.
Per la registrazione si serviva, (in genere), del *Cancelliere*.
- I *Massari*
Vicino al *Camerlengo* stavano i *Massari*.
Questi custodivano armi e suppellettili comuni, dette perciò "*masserizie*", ne tenevano l'inventario.
Custodivano la roba, (anche quella trovata), nella "*Masseria*".
- Il *Sindaco* :
aveva il compito di difendere, come avvocato, i beni e i diritti del Comune.
Era rappresentante nel Comune nelle cause per i beni.
Doveva *sindacare* se i vari uffici erano svolti bene.
Veniva eletto con gli altri funzionari.
Tutti erano soggetti al suo *sindacamento*, cioè alla sua vigilanza e al suo controllo.
- Il *Cancelliere* :
era il notaio pubblico e, in genere, il Segretario del Comune.
Assisteva alle cause civili e penali. Qualche volta i *Cancellieri* erano due : uno per le cause civili, uno per le penali.
Poteva essere del posto o del luogo.
Poteva essere confermato anno per anno. Il suo posto andava a concorso;
poteva chiedere scrivani in aiuto;
era soggetto ad essere *sindacato*.
- Il *Bailo* :
era il *messo* comunale. Fu detto anche "*donzello*" nel Consiglio del 15 marzo 1717.
Bailo derivava da "*baiulare*" verbo del tardo latino, che significa *portare, farsi carico di pesi, ecc...*; era come un *operaio, un portatore*
Eseguiva gli ordini delle Autorità Comunali.
Era eletto. Fungeva anche da "*campanaro*" del Comune.

- Non poteva rifiutarsi. Durava in carica un anno; dopo tre anni poteva essere rieletto.
Da *Bailo* deriva *Balia*, detta anche, nel medio evo, *Baylia*, che era una frazione abitata del territorio comunale.
Il *Bailo*, in quella zona, era il rappresentante del Comune. Non però in Sigillo.
In alcune città, dopo il 1500, l'Autorità Pontificia rivide gli Statuti e dette al *Bailo*, un'importanza particolare, ritenendolo presidente di un quartiere, con responsabilità propria.
In alcune città giunse persino ad essere chiamato *console*, *ambasciatore*, *giudice*. In questi casi la *Balia* era la magistratura unica e collegiale di una città.
Da ciò si vede che il termine *Bailo* ha avuto nei secoli e nei vari luoghi funzioni diverse.
- *Maestro di scuola*
Lo Statuto voleva che fosse *"timoroso di Dio, virtuoso nella grammatica, poesia, logica e rettorica, sappia cantare et bene scrivere"*.
- *Il Medico*
"Diligente et esperto nell'arte medica".
- *Il Cerusico*
Anch'egli, come il Medico, *"diligente et esperto"*.
- *Il Computista*, o ragioniere.
- *Gli Stimatori*
quattro uomini esperti *"due dei quali dalla Doria in là verso Fossato, e altri due dalla Doria fino alla Scirca"*.
- *I Maestri delle strade* (due uomini).
"Tutte le vie sieno almeno di sei piedi et le semite (stradette) di tre piedi di mano".
- Venivano ancora:
- Le *Guardie del monte*, gli *Ambasciatori* per i negozi della Comunità, i *Portinari* *"che abbino cura delle porte di questa nostra terra, serrarle in tempi debiti, aprirle ad hore congrue; e di notte non s'aprano...."*. Il *Fornaio*, il *Macellaro*, il *Predicatore* della quaresima, il *Portalettere*, l'*Appassatore* o geometra, il *moderatore dell'orologio pubblico*.
Questi potevano essere tutti del posto.
Erano eletti con gli altri.

PERUGIA ERA PRESENTE IN SIGILLO COSI' :

A - COMMISSARIO, VICARIO, PODESTA' o GOVERNATORE.

Perugia , la città dominante, eleggeva i suoi rappresentanti nei Castelli di suo possesso.

La figura di spicco, da parte di Perugia, era il *COMMISSARIO*, detto anche *Vicario*, o *Podestà*, o *Pretore*.

In lui risiedeva la potestà esecutiva e giudiziaria : che, infine, era la potestà essenziale e suprema.

Il Podestà o Commissario non poteva fare le leggi.

Non poteva essere del Comune, ma forestiero.

In pratica era il vero capo del Comune.

Perugia esigeva il giuramento di lui, affinché gli statuti fossero osservati diligentemente e la giustizia amministrata bene.

Tutto quello che non era stabilito nello Statuto si doveva giudicare in base agli Statuti di Perugia, o costituzioni della Marca, o mancando questi, alla legge comune e costituzioni apostoliche.

In Consiglio, il Podestà dirigeva la discussione.

Giudicava le leggi.

Le faceva osservare, se occorreva, con l'aiuto dei soldati (sbirri).

Aveva a suo ordine ufficiali e cavalli.

Si richiedeva da lui che, in genere, fosse laureato in legge.

Si presentava davanti ai Giudici prima di assumere il servizio.

Doveva risiedere sul posto.

Non poteva mangiare e bere con quelli del luogo; nè accettare donativi.

Pronunziava sentenze, preparate e discusse dal Giudice.

Nell'assenza di lui subentrava il Vicario.

Il Consiglio sindacava se compiva bene il suo dovere.



Acquedotto di Scirea: Grifo e data della costruzione (foto Braccini)

B - IL GIUDICE

Possibilmente doveva essere laureato in legge.

Discuteva le cause civili e penali.

Doveva essere sempre forestiero.

Era scelto dal Podestà stesso.

Preparava le sentenze, che poi il Podestà pronunziava.

Gli era riconosciuta autorità e competenza nel preparare le sentenze.

"Che risieda due volte il giorno al banco (la mattina e la sera) nei giorni giuridici...(n. 52). Li processi, cominciati dal giudice, si finiscano in termini di 10 giorni...(n. 65)".

C - IL VICARIO

Era il supplente di una autorità superiore.

Quando il Podestà mancava, egli subentrava al di lui posto, con la stessa autorità.

* * *

A integrazione e a chiusura di questa breve monografia, c'è da notare che nella vita pubblica del paese gli atti ufficiali iniziavano sempre in maniera religiosa, e cioè :

" Al nome di Dio. Amen ", come trovo nel verbale del 15 aprile 1797.

Il Clero, poi, (Sacerdoti diocesani e Religiosi) era sempre presente al Consiglio generale.

Ad esempio, nell'agosto 1778, in un verbale consiliare è registrata la presenza di due Sacerdoti. Ecco il verbale *ad litteram* :

" Adunanza fatta alla presenza dell'ecc.mo sig. GIUSEPPE ANDERLINI Commissario, e degli ill.mi Priori e pubblici rappresentanti la Comunità, preceduta dalla debita intimazione e suono di campana, secondo il costume, e dei Deputati ecclesiastici : D. Francesco Aleandri, Pievano e Vicario foraneo, e Padre Carlo Antonio, Priore di S. Agostino ".

Infine al n° 10 un articolo dello Statuto suona così :

" Le feste debbono guardarsi da tutto il Popolo ".

"Item Statuimo et ordinamo che qualsivoglia persona guardi tutte le feste che sono comandate dalla Santa MATRE CHIESA e in più le feste particolari d'ogni mese, specialmente S.Anna, S.Agostino, S.Ercolano, S.Andrea, S.Nicola da Tolentino, ecc..." nelle quali circostanze i *Magistrati del Comune portavano in chiesa , come offerta del Comune, torce di cera, di vario peso e numero, secondo le feste.*

S.Ercolano, Vescovo e martire, fatto decapitare da Totila nel 547, è qui ricordato, perché Patrono di Perugia, città dominante.

d. domenico Bartoletti

Sigillo, Maggio 1990



Sigillo: Porta di S. Martino com'era fino al 1958



L'arcangelo S.Gabriele

Particolare del quadro del BORGHESI in S.Agostino -1617- (Foto Bartoletti)

"basterebbe una sola pittura come questa
per fare del Borghesi un grande pittore".



Finito di Stampare nel mese di Maggio 1990

